GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

LA "CORSA DELLA PACE,, CONCLUSA IN UN CLIMA DI FRATERNITA' E DI GIOIA

La Praga - Varsavia al danese Kaj Olsen

L'italiano Ferri al terzo posto nella classifica finale
Le entusiastiche accoglienze del popolo polacco

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VARSAVIA, 10. — *La «Corsa della Pace» si è trionfalmente conclusa ieri allo stadio dell'Armata Polacca, gremito di folla (60 mila spettatori), alla presenza del primo ministro Cyrankiewicz, del maresciallo Rokosovski e di altri esponenti del governo. La vittoria finale ha arriso al danese Kai Allan Olsen, nettamente il migliore fra tutti, che ha coperto i 1550 chilometri del percorso in ore 45, 42' e 47" precedendo di 8' e 31" il tedesco Meister e di 9' e 12" e l'italiano Ferri, che ha così conseguito un onorevole piazzamento: il terzo posto di Ferri premia la partecipazione dell'U.I.S.P. avvenuta in condizioni difficili.*

Lo spettacolo che, nelle ultime quattro tappe, ha saputo offrirci la Praga-Varsavia, in territorio polacco, non è facilmente descrivibile. La Polonia nuova, pacifica e laboriosa, ci è venuta incontro domenica, a Cilszyn, dove la corsa ha varcato il confine ceco-polacco. Ma, dalla Cecoslovacchia alla Polonia, la cornice della gara non è mutata: la stessa folla compatta ed entusiasta, gli stessi spettatori plaudenti (operai, contadini, giovani scolaretti), le stesse scritte di pace.

Abbiamo percorso in Polonia circa 800 chilometri; ebbene, non c'è stato un villaggio che non abbia salutato la corsa con almeno un arco di fiori, tappezzato di evviva o di bandiere multicolori. E, dovunque la scritta: «Pace» in venti, trenta lingue diverse: «Pokoi», «Mir», «Paix», «Peace», «Frieden», «Myr», eccetera. No, non era soltanto un saluto simbolico; era un commovente appello lanciato alla intera umanità da un popolo che ha avuto sei milioni di morti.

Katowice, Wroclaw, Lodz, Varsavia, le quattro città sede di tappa, non hanno ancora rimarginate le ferite della guerra. Ma ovunque adesso, è tornata la vita: dovunque si ricostruisce. Accanto ai desolati spiazzi deserti ove, anni fa, sorgevano popolosi quartieri e dei quali le rovine appaiono ancor oggi immense, ecco i nuovi edifici già risorti ecco le impalcature di nuovo innalzate. E, nelle campagne, accanto agli ammassi di rottami accanto ai cumuli di macerie ecco le sterminate pianure coltivate, ecco i trattori sovietici in funzione, che assieme ad un nuovo germoglio di vita portano fra i lavoratori della terra una tecnica ed uno slancio del tutto nuovi.

Katowice è il famoso complesso dell'industria pesante: cinque città allineate in fila indiana — Gliwice, Zarbze, Bytom Churzow Katowice — su un'unica strada, che si protrae per oltre trenta chilometri. Ciminiere alte come grattacieli montagne di carbone, fabbriche animate da uno straordinario fervore, nel quadro del «Piano dei sei anni». A Gliwice, la «Corsa della Pace» incontrò un tale assembramento di folla che credemmo di esser già all'ultimo chilometro, quando c'era ancora un'ora di strada! Folla di minatori, di operai ancora in tuta, impressionante per numero e disciplina.

La Ostrava-Katowice (172 km.). è stata la tappa decisiva della Praga-Varsavia: il danese Olsen è giunto solo, con 10" di vantaggio su Meister (Repubblica Popolare Tedesca); con 2' e 24" su Lobre (Francia), e con 6' e 15" sul gruppo degli altri migliori, comprendente anche Ferri: il danese ha, qui, consolidato il proprio vantaggio, togliendo agli altri ogni velleità.

A Wroclaw (settima tappa, 185 chilometri), vittoria di Veselj (Cecoslovacchia) in volata, con un gruppo di quaranta concorrenti; nella Wroclaw-Lodz (km. 218), arrivo di trentacinque corridori e vittoria dello «sprinter» ceco Ruzicka, con mezza macchina di vantaggio sull'italiano Ponzin (il quale a cinquanta metri dallo striscione, era ancora in testa, perdendo per un soffio l'occasione di dare all'Italia una sorprendente affermazione parziale).

Infine ieri a Varsavia, arrivi frazionati, ed ancora vittoria di Ruzicka (quattro successi su nove tappe), con Ferri ottavo e Ponzin undicesimo. Anche un terzo «azzurro» dell'U.I.S.P., Parisini, ha portato a compimento la corsa mentre, purtroppo gli altri due italiani sono stati costretti al ritiro: Bicocca, nella Ostrava-Katowice, in seguito ad una paurosa caduta nella quale ha riportato, per fortuna, solo qualche leggera ammaccatura, ma che gli ha messo fuori uso la bicicletta; Ceppo, nella Katowice-Wroclaw, per essersi anche lui venuto a trovare con una macchina inservibile.

Parisini, invece, malgrado il cambio che non andava, malgrado le fratture e i dolori al ginocchio, ce l'ha fatta. Questo operaio bolognese, trentatreenne, modestissimo, è un po' diventato l'emblema della passione agonistica di tutta la corsa. A lui è stato attribuito il «Premio della Volontà» (una torta grossa, senza esagerazione, come un baule); a lui gli operai di Katowice hanno offerto un orsacchiotto gigante, che farà la gioia del suo bambino.

Nella classifica a squadre, la vittoria è andata alla Cecoslovacchia, davanti a: Repubblica Popolare Tedesca, Ungheria, Bulgaria, Polonia, Romania, Danimarca, Italia, Polonia, Francia (squadra mista) e Finlandia.

Domani vi sarà la premiazione conclusiva. Il governo polacco ha invitato tutti i corridori e gli accompagnatori a rimanere ospiti di Varsavia per cinque giorni. La squadra italiana, assieme all'on. Leonildo Tarozzi, vice presidente dell'U.I.S.P., e al direttore tecnico Vittorio Bernardini, dovrebbe arrivare a Roma, in aereo, martedì venturo.

RENATO MORDENTI

La classifica finale

1) Olsen (Danimarca); 2) Meister (Repubblica Popolare Tedesca), a 8'31"; 3) Ferri (Italia) a 9'12"; 4) Kis-Dala (Ungheria) a 9'26"; 5) Sere (Ungheria) a 9'46"; 6) Dimov (Bulgaria) a 13'27"; 7) Sandru (Romania) a 13'50"; 8) Lobre (Francia) a 15'08"; 9) Veselj (Cecoslovacchia) a 15'29"; 10) Ruzicka (Cecoslovacchia) a 16'08". Il triestino Bordon è 18°; Ponzin è 35° e Parisini si è classificato 47°.

OLSEN, il vincitore

Una fase della grande corsa della Pace, la Praga-Varsavia: il gruppo lascia compatto Brno diretto a Gottwaldow. Fa il «passo» la maglia gialla Olsen, seguito dalla squadra cecoslovacca in maglia bianca

DOPO L'EQUIVOCO COMUNICATO DEL SODALIZIO GIALLOROSSO

Sia fatta luce completa sul "caso,, della A.S. Roma

Roma e Lazio hanno sostenuto ieri incontri di allenamento

Più di trenta ore sono già trascorse dall'emissione dell'equivoco comunicato del sodalizio giallo-rosso e i dirigenti dell'A. S. Roma, nonostante la protesta unanime della stampa romana che a nome dell'opinione pubblica chiede di conoscere tutta la verità, non hanno sentito ancora il dovere di uscire dal loro inqualificabile riserbo. Mentre la città intera parla e sparla dei giallorossi diffondendo le notizie più strane e bizzarre. Sacerdoti e Baldassari tacciono con ostinata risolutezza. E al loro silenzio l'opinione pubblica risponde con un vecchio adagio popolare: «Chi tace acconsente». E' dunque tutto vero quel che si dice a Roma? Quali sono i limiti, quali le graduatorie di responsabilità? A questi interrogativi in via del Tritone non si risponde.

Una cosa sola è certa: l'ambiente della Roma è guasto, marcio sin nelle fondamenta. L'organismo giallorosso è corroso profondamente da germi che con lo sport non hanno nulla a che fare: milioni, dissolutezza, divismo, corruzione. Della vecchia sana squadra di Testaccio non è rimasto che il nome: Roma. E intorno ad esso ruotano alcune figure che brigano per i loro interessi e le loro sporche passioni. I nomi inutile elencarli; sono sulla bocca di tutti.

E' però bene precisare che il comunicato della Roma non ha scoperto improvvisamente un mondo segreto, ma ha soltanto gettato uno spiraglio di luce, su uno dei suoi molteplici aspetti. Inutile gridare allo scandalo a perdifiato quando le stesse cose che oggi vengono alla ribalta erano già state denunciate sin dallo scorso anno da Marconi, l'uomo di fiducia di Bernardini addetto alla sorveglianza del tenore di vita degli atleti. Anche lo stesso cavalier Biancone aveva più volte detto con franchezza il suo parere ai dirigenti della Roma.

Perchè dunque non sono mai stati presi dei provvedimenti? Perchè l'allora presidente della Roma. Restagno, non ha a suo tempo denunciato il fatto e punito i colpevoli? Perchè si è steso sino adesso una equivoca coltre di silenzio sulla faccenda? Gravissime dunque appaiono le responsabilità della gestione Restagno, senza dubbio la più disastrosa che abbia mai avuto la società giallorossa nella sua lunga vita. Anche sull'operato di Sacerdoti sorgono dei dubbi. Molti, infatti, hanno già avanzato l'ipotesi che lo scandalo non sia che una grossa manovra diversiva per far passare in secondo piano il caso assai più clamoroso della Roma che va in serie B, una giustificazione insomma per mascherare il fallimento dei dirigenti e dei tecnici della squadra. Esprimere un giudizio, mancando concreti elementi di giudizio, è impossibile. Chi vivrà, saprà. Concludiamo ancora una volta invitando i dirigenti della Roma a dire quella parola di chiarificazione che tutta l'opinione pubblica attende.

* * *

Frattanto, mentre la polemica dilega, i giallorossi hanno sostenuto ieri allo Stadio Torino un allenamento con la Romulea segnando tre reti. I giallo-rossi sono scesi in campo nella seguente formazione: Tessari; Eliani, Cardarelli; Andersson, Nordhal, Venturi; Sundqvist, Spartano, Zecca, Maestrelli, Tre Re. Nel secondo tempo al posto di alcuni titolari a riposo precauzionale sono entrati Ganassi, Merlin e Bacci. Sulla formazione di domenica per l'incontro con la Sampdoria, Masetti è ancora in dubbio sul giocatore da scegliere per il ruolo di centroavanti: in ballottaggio sono Zecca e Bacci.

Anche la Lazio ha ieri sostenuto una partitella di allenamento contro le riserve. Dei titolari non hanno giocato i soli Arce e Sentimenti V non a posto fisicamente. Nel corso della partita è stato provato per la seconda volta l'argentino Gonzales Carlos, il quale ha messo in luce delle buone qualità. In ogni modo è ancora presto per poter dare un giudizio definitivo. Nella giornata di domani i bianco-azzurri partiranno per Genova; della carovana non farà parte probabilmente Sentimenti V afflitto da un dolore alla caviglia.

L'Informatore

I CAMPIONATI EUROPEI DI PALLACANESTRO

La coraggiosa "équipe,, azzurra travolta dai cestisti sovietici

U.R.S.S., Cecoslovacchia, Bulgaria e Francia in finale

PARIGI, 10. — L'Italia è stata battuta stasera per 60 a 42 (primo tempo 35-25) dalla fortissima squadra sovietica, e così è stata eliminata dalle semifinali dei campionati europei di pallacanestro: nei prossimi giorni, la nostra rappresentativa potrà battersi soltanto per strappare il quinto posto. Nell'incontro di stasera, opposti ai campioni dell'URSS gli «azzurri» si sono battuti con onore, fornendo una prova ben migliore di quella che avevano fornito ieri sera alle prese con i cecoslovacchi.

Contrariamente a quanto le era successo negli ultimi incontri, in cui era solita partire con un inizio ridotto, l'URSS contro l'Italia, ha dato immediatamente spettacolo spiegandosi con slancio all'attacco: l'allenatore sovietico lo aveva detto, del resto, già prima dell'incontro che considerava l'Italia come una squadra pericolosa. Tanto più difficile era il compito degli azzurri che hanno fornito tuttavia, stasera, il loro migliore incontro di questo torneo. Battere i sovietici sarebbe stato, comunque, impossibile: essi sono apparsi indubbiamente superiori, per omogeneità di squadra, per preparazione atletica ed infine per tecnica.

Fra i nostri, Stefanini ha avuto sovente delle debolezze, alternate a momenti in cui si è dimostrato quell'ottimo campione che è, Romanutti e Cerioni meritano, a nostro giudizio una menzione particolare.

La partita ha un inizio veloce: gli azzurri si battono con accortezza. Meno emozionati di quanto si poteva temere, i nostri contendono ogni pallone ai sovietici e rompono con decisione le loro trame eccellenti. La marcatura è aperta, ciò nonostante dal sovietico Korkia che realizza un «personale». Poi ancora Korkia e Lissov, portano i sovietici a sei a zero. I primi punti italiani sono ottenuti da Romanutti con uno «shoot» a distanza. Ma i sovietici forzando l'andatura aumentano il vantaggio: essi passano a 11-3 e poi, con alcuni brillanti contrattacchi, gli italiani riescono a ridurre il distacco a 11-7. Ma di nuovo i sovietici si allontanano e sono a 23-11: l'incontro si fa quindi più equilibrato ed il primo tempo vede le due squadre sul punteggio di 35-25.

La situazione dopo i primi venti minuti di giuoco non è dunque disperata tanto più che all'inizio del secondo tempo gli azzurri applicando una rigida difesa sull'uomo rotta da veloci contrattacchi riescono a ridurre ulteriormente il loro svantaggio.

Ma è questo l'ultimo guizzo della nostra squadra: guidati dall'onnipresente Korkia, forse il migliore giocatore di questo torneo, i sovietici si impongono con la loro maggior classe e con la loro migliore preparazione atletica.

Il distacco da questo momento aumenta sempre più sensibilmente ed ogni speranza di resistenza crolla fra gli «azzurri» i quali tuttavia non abbasseranno le braccia fino all'ultimo.

Nelle altre partite la Francia ha battuto la Bulgaria (56 a 49) in un incontro emozionante ed incerto sino a pochi minuti dalla fine. La valorosa squadra bulgara ha resistito con coraggio davanti ad una Francia scatenata in serata di grazia e incitata dal pubblico numeroso. Per i francesi il risultato decideva della loro ammissione nelle finali: essi hanno dunque dato il meglio di loro stessi.

La Cecoslovacchia da parte sua ha battuto la Grecia per 54 a 40, dopo i tempi supplementari. URSS, Cecoslovacchia, Francia e Bulgaria disputeranno domani le prime semifinali: la finalissima sarà giocata sabato tra le vincenti dei due incontri URSS-Bulgaria e Cecoslovacchia-Francia.

CARLO GIORNI

A GROSSETO I FIORI SONO STATI PER PETRUCCI

Tra Renzo e Loretto il conto è alla pari

Coppi comincia ad andar bene

GROSSETO, 10. — *Quello che fa Soldani lo deve fare anche Petrucci, in meglio, se è possibile. Così, Renzo vince la Cagliari-Sassari e Loretto trionfa nel Giro della Toscana. Poi, Renzo vince la Firenze-Roma, Loretto arriva per primo nel Gran Premio Massaua-Fossati. Il conto è fatto: con una doppietta, da una parte e dall'altra.*

Si era un po' sbadito Loretto, ma ora torna a mettersi in mostra nella vetrina. Ci torna con una corsa spavalda, più lunga di quanto si diceva: 256 km. anzichè 235 (che — siccome da Grosseto è partito tardi — a Grosseto c'è arrivata che già per strada vi erano i lumi accesi) ma non era soltanto più lunga la corsa: era anche più dura e più difficile di quanto si diceva: sulle sue strade ci camminano bene le capre: sassi, sassi e fossi pieni di acqua. Perciò, una strage di gomme ha fatto la corsa ed anche, ha rovinato un mucchio di gente. Ma di queste cose Loretto ora ride. Ha vinto e quello che di brutto ha passato non lo ricorda più. Mette il naso in quel mazzo di rose che gli hanno dato e se le porta a spasso per le strade di Grosseto, le fa vedere alle belle ragazze e queste gli tirano i baci.

Una giornata di lusso per Loretto, che ora spera di trovarne delle altre: è giovane e il tempo ce lo ha. Tortoni e Albani hanno fatto una bella corsa: più Albani che Tortoni, ora. Albani ha tirato la carretta mentre Tortoni ha vivacchiato sulle ruote. Così, poi, ha potuto battere Albani che di lui è più veloce. Ma non conta, Tortoni si è piazzato. Anche lui è giovane come l'acqua, e ha tanta strada davanti.

Coppi, Bartali e Magni ci avevano dietro un corteo, oggi. Anche io ci sono stato dietro, per un mucchio di tempo. Ho visto che Coppi incomincia a camminare bene, che Magni è sempre bravo e che nelle corse ci mette sempre tanto impegno, che Bartali la sua parola nelle corse la sa sempre dire. Però, oggi a Gino la fella ha dato una mazzata in testa come l'ha data a Bresci, a Martini, a Baroni, a Fornara, a tanti altri. Perchè, le strade, erano davvero per le capre.

ATTILIO CAMORIANO

Successo di Daumier nel 68. Derby Italiano

Scai e Cogitor alle piazze d'onore

Ieri alle «Capannelle», con un concorso di folla eccezionale, si è svolto il 68 Derby italiano, che ha visto la facile vittoria di Daumier L'imbattuto campione della razza Dormello Olgiata ha galoppato da un capo all'altro dei 2400 metri della prova con la massima sicurezza tenendo in rispetto gli inseguitori Scai e Cogitor, che lo hanno seguito all'arrivo nell'ordine occupando i posti d'onore.

Ecco il dettaglio tecnico del LXVIII Derby italiano: L. 10.500.000 (metri 2400 - pista derby) - 1. Daumier (58 Camici) della razza Dormello Olgiata; 2. Scai (58 Fancera) del dott. Tudini; 3. Cogitor (58 Renzoni) della scuderia Mantova; 4. Manitou (58 Parravicini) della Razza del Soldo; non piazzati 5. Sacace (58 Pacifici; 6. Nadia (56 Marchetto) - 6 lung., 4 lung., 5 lung. Tempo 2'37".

Vita dell'UISP

Si avvertono tutte le squadre di palla canestro che sabato 12 c.m. si debbono trovare presso il campo ferroviario sito a Parco Preneste alle ore 16 per gli allenamenti.

* * *

Domenica mattina alle ore 9 tutte le squadre di palla canestro debbono trovarsi al campo del C.R.A.L. ferroviario per gli incontri che si dovranno svolgere al campo ferroviario sito a Parco Preneste.

* * *

Domenica 13 maggio tutte le squadre femminili si dovranno trovare presso lo Stadio delle Terme dove si disputerà la prima eliminatoria della rassegna femminile provinciale. Appuntamento ore 9 precise e inizio gare ore 10.

* * *

Domenica si svolgerà una gara podistica valevole come terza prova del palio atletico dei quartieri organizzata dalla Società Progresso sul seguente percorso: Appuntamento (via Tripoli angolo via Cheren), via Tembien, Sedia del Diavolo, via Endertan, via Cheren, da ripersi tre volte per un totale di km. 3. Appuntamento ore 9; partenza ore 10.

* * *

Intendendosi chiusa con la gare di sabato 12 la stagione invernale degli allenamenti nella piscina coperta dello Stadio Torino l'U.I.S.P. provinciale invita tutti gli atleti e sportivi a partecipare al trattenimento che avrà luogo al termine della suddetta gara nei locali di via Sicilia n. 168-c.

Domenica la "Ronzi-Singer,,

Organizzata dall'U.S. Flaminio domenica prossima si disputerà la «Coppa Ronzi e Singer» per allievi U.I.S.P. La gara assume particolare importanza per la varietà e durezza del percorso e per la buona dotazione di premi di classifica e di rappresentanza da assegnarsi alla Società con i migliori classificati nei primi cinque. Il percorso è il seguente:

Raduno Lungotevere Flaminio 49, Viale del Lazio (partenza), Due Ponti, Prima Porta, Bivio a destra per la Tiberina, Bivio Riano, Riano, Bivio Via Flaminia, Prima Porta, Giustiniana, Via Cassia, Bivio due Ponti, Due Ponti, Viale del Lazio, Piazzale Ponte Milvio, Lungotevere Diaz, Ponte Duca d'Aosta, Lungotevere Flaminio 49 (arrivo).

Le adesioni vanno indirizzate alla Società organizzatrice, Lungotevere Flaminio 49 o presso il Comitato Romano dell'U.I.S.P.

Lunedì la «Rignano - Flaminio»

Si disputerà lunedì 14 maggio l'attesa «Coppa Rignano - Flaminio» messa in palio dal Comitato festeggiamenti ed organizzata dall'Unione Sportiva Flaminio.

Le iscrizioni si ricevono presso la sede della Società organizzatrice Lungotevere Flaminio 49 da venerdì 11 (dalle ore 18 alle 21) e si chiuderanno improrogabilmente sabato alle ore 21.

TEATRI E CINEMA

RIDUZIONI E.N.A.L.: Alhambra, Adriacine, Adriano, Arcobaleno, Cola di Rienzo, Centocelle, Colonna, Delle Maschere, Due Allori, Esquilino, Manzoni, Modernissimo, Olimpia, Principe, Planetario, Quattro Fontane, Rubino, Sala Umberto, Salone Margherita, Tuscolo, Trevi, Vascello, Vittoria; Teatri: Quirino, Valle, Opera, Rossini, Satiri.

TEATRI

ARTI: ore 21: C.ia del Piccolo Teatro «Scontro nella notte»
ATENEO: ore 18: C.ia stabile «Trittico»
ELISEO: ore 21: C.ia E. De Filippo «La paura numero uno»
MANZONI: C.ia Folkloristica «Primavera di stelle»
OPERA: ore 21: «L'assedio di Corinto»
PALAZZO SISTINA: ore 21: «La bisarca»
PIRANDELLO: ore 21: «Vestire gli ignudi» di Pirandello
QUIRINO: ore 21,15: Spettacoli Errepi «Bianco e nero»
ROSSINI: ore 21: C.ia Checco Durante «Affittasi»
SATIRI: ore 21: C.ia stabile «Conserviamo le nostre cattive abitudini»
VALLE: ore 21: Compagnia Spagnola «Balli e canti»

VARIETA'

Alhambra: Maria de Bahia a C.ia Maggio
Altieri: Prigioniero del terrore e Riv.
Ambra-Jovinelli: Pelle di bronzo e Riv.
Bernini: Chiuso per prove debutto rivista
La Fenice: Bagdad e Riv.
Nuovo: Cavalcata di eroi e Riv.
Principe: Notti birmane e Riv.
Quattro Fontane: La porta murata e C.ia Vici de Roll
Volturno: Miracolo a Milano e Riv.

CINEMA

A.B.C.: Nodo scorsoio (dalle 10.30 ant. L. 20)
Acquario: Cavalcata di eroi
Adriacine: Io sono il capataz
Adriano: Due bandiere all'ovest
Alba: E ora chi bacerà?
Alcyone: Miracolo a Milano
Ambasciatori: Ritorna la vita
Apollo: Persiane chiuse
Appio: Arrivano i nostri
Aquila: Il canto dell'uomo ombra

PALAZZO SISTINA

Alle ore 21 Serata Straordinaria della TRIONFALE

BISARCA

con l'intervento della originale orchestra di

Juan Carlo Festa J. Su Guaracheros

ULTIME RECITE

PREZZI RIDOTTI

Prenotazioni al 48.70.90

Arcobaleno: To please a lady
Arenula: Il grande peccatore
Ariston: Sui marciapiedi
Astoria: Miracolo a Milano
Astra: Amo Luisa disperatamente
Atlante: La costola di Adamo
Attualità: L'inafferrabile Primula rossa
Augustus: Vacanze al Messico
Aurora: Troppi mariti
Ausonia: Amo Luisa disperatamente
Barberini: Sui marciapiedi
Bologna: Rio Bravo
Brancaccio: Arrivano i nostri
Capitol: Indianapolis
Capranica: Libera uscita
Capranichetta: Il volto
Castello: Bellezze in bicicletta
Centocelle: L'amante del gangster
Centrale: Più forte dell'odio
Cine-Star: La morte è discesa a Hiroshima
Clodio: Romanticismo
Cola di Rienzo: Miracolo a Milano
Colonna: I cavalieri del nord-ovest
Colosseo: I rinnegati della frontiera
Corso: Indianapolis
Cristallo: Il caimano del Piave
Delle Maschere: Persiane chiuse
Delle Vittorie: Miracolo a Milano
Del Vascello: Il sentiero del pino solitario
Diana: La Saga dei Forsyte
Doria: Il sentiero del pino solitario
Eden: Solo il cielo lo sà
Europa: Libera uscita
Excelsior: Vipere
Farnese: Falchi in picchiata
Faro: Fiori nel fango
Fiamma: Gabbia d'oro
Fiammetta: Orphee (17-19,15-22)
Flaminio: Harvey
Fogliano: Vacanze al Messico
Fontana: Cavalieri del nord-ovest
Galleria: Signorina non guardate i marinai
Giulio Cesare: Arrivano i nostri
Golden: La morte è discesa a Hiroshima
Imperiale: L'imprendibile sig. 880
Induno: Uomo bianco tu vivrai
Iris: Il ladro di Venezia
Italia: Rio Bravo
Massimo: La Saga dei Forsyte
Mazzini: La costola di Adamo
Metropolitan: Due bandiere all'ovest
Moderno: L'imprendibile sig. 880
Modernissimo: Sala A: Ti amavo senza saperlo; Sala B: Persiane chiuse
Novocine: La portatrice di pane
Odeon: Il caimano del Piave
Odescalchi: Giungla tragica
Olympia: Stromboli
Orfeo: Spie di Napoleone
Ottaviano: Rio Bravo
Palestrina: Samba d'amore
Parioli: Harvey
Planetario: Proiezioni riservate ai Circolo Romano del Cinema
Plaza: Canzoni per le strade
Preneste: L'assassino misterioso
Quirinale: Il duca e la ballerina
Quirinetta: Il padre della sposa
Reale: La morte è discesa a Hiroshima
Rex: Ti amavo senza saperlo
Rialto: Viso pallido
Rivoli: Il padre della sposa
Roma: Notti birmane
Rubino: Angelo tra la folla
Salario: Più forte dell'odio
Sala Umberto: La strada finisce sul fiume
Saletta Moderno: L'inafferrabile Primula rossa
Salone Margherita: I marciapiedi di New York
Sant'Ippolito: Festa d'amore
Savoia: Arrivano i nostri
Smeraldo: Romanticismo
Splendore: Passione ardente
Stadium: Macbeth
Supercinema: Due bandiere all'ovest
Superga: Il caimano del Piave
Tirreno: Tulsa terra di fuoco
Trevi: Arrivano i nostri
Trianon: Il signore il marsina
Trieste: Perfido inganno
Tuscolo: L'amante indiana
Ventun Aprile: La costola di Adamo
Verbano: Stromboli
Vittoria: Barriera a settentrione
Vittoria Ciampino: Io sono il capataz

Cinodromo Rondinella

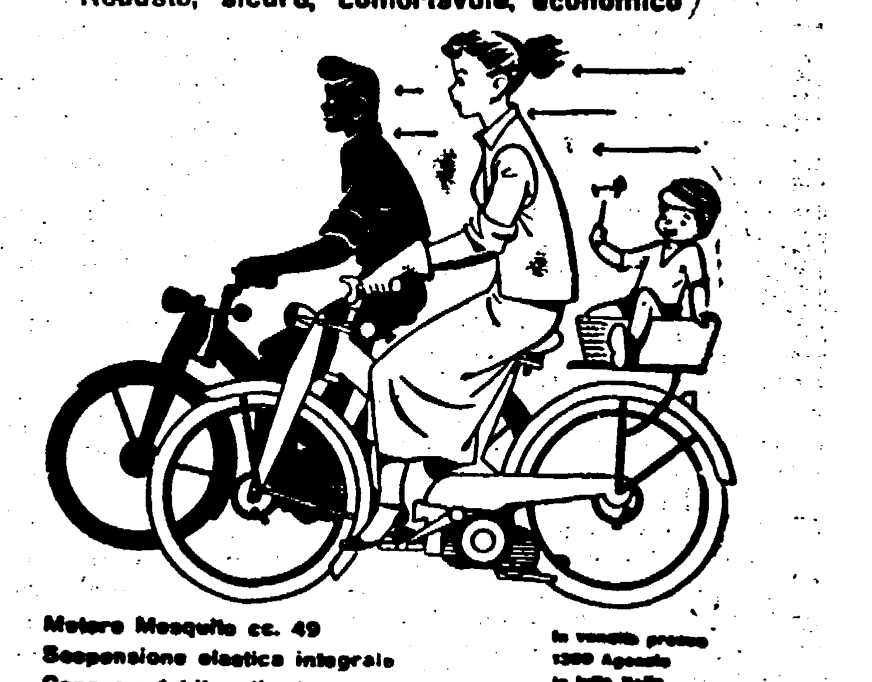
Oggi, alle ore 16, riunione corse levrieri a parziale beneficio della C.R.I.

DIFFONDETE IL QUADERNO DELL'ATTIVISTA

per tutta la famiglia

In campagna, al mare, ai laghi col BMG...

Robusto, sicuro, confortevole, economico



Motore Mosquito cc. 49
Sospensione elastica integrale
Consumo 1 Litro di miscela per 70 Km.
Occupa il posto di una bicicletta
Peso 36 Kg.

In vendita presso 1300 Agenzie in tutta Italia

L. 86.000

BMG BICI Mosquito Gomme Pirelli GARELLI

12 *Appendice dell'UNITÀ*

TEMPESTA SULLA COREA

Grande romanzo di ROBERT MARTIN

RIASSUNTO DELLE PUNTATE PRECEDENTI

L'azione si svolge in Corea. Il capitano Kim difende, alla testa del suo reparto, l'aerodromo di Kimpo contro gli assalti degli invasori. Il maggiore Li, sopraggiunto, gli comunica un ordine dello stato maggiore: Kim dovrà lasciare la direzione della difesa dell'aeroporto, che sarà assunta dal maggiore, e compiere una missione nella zona occupata. Travestito da contadino, Kim raggiunge Seul in fiamme, ove si incontra con una donna, Lian. Scambiata la parola d'ordine convenuta, Lian gli dà appuntamento in una casa del Terzo Quartiere. Qui i tre compagni con i quali si è posto in contatto gli danno notizia dell'arresto del Vecchio, l'uomo che doveva informarlo sui dettagli della sua missione. Si tratta ora di tentarne la liberazione. Uno dei compagni suggerisce di avvicinare una ragazza coreana il cui padre è in buoni rapporti con gli occupanti. Il nome della ragazza è Yananà.

Kim vide che vestiva all'europea e indossava un pullover bianco con le maniche rimboccate fino ai gomiti.

Così com'era, con la testa un po' inclinata sulla spalla, pareva guardasse a terra, ma andandole incontro Kim sentì d'essere osservato, provò una passeggera sensazione di fastidio e si mise a guardare i capelli lucenti e lisci che la ragazza portava tagliati sotto le orecchie con un ciuffo più corto che le cadeva sulla tempia sinistra.

Quando furono vicini, la ragazza sollevò una mano muovendo lievemente le dita, in cenno di saluto. Poi sorrise schiudendo la grande bocca e Kim s'accorse subito della sua particolare maniera di sorridere, con i denti uniti e il labbro inferiore che scopriva appena le gengive.

Sentì la voce del pittore: — Ecco la nostra Yananà! —

«Certo, mio vecchio Gia Vir — pensò Kim — E' molto rischioso affidare la tua sorte nelle mani di questa ragazza. Ma le ore passano in fretta e bisogna affrontare il rischio».

— E questo, mia giovane amica — riprese la voce cerimoniosa — è il nostro caro Kim!

La ragazza, come preparandosi ad affrontare qualcosa, mandò indietro con gesto pigro, il ciuffo sulla tempia.

Presero a parlare della faccenda del Vecchio e la ragazza disse subito che aveva poca fiducia nel piano del pittore: gli americani, secondo lei, non si sarebbero limitati a fare ricorso al terrore, ma si sarebbero mostrati con tutti scopertamente duri e implacabili. Avevamo ormai gettato ogni maschera.

— Non penso che tengano ad apparire diversi dai giapponesi. Anzi... — concluse

Parlava lentamente con una voce calda, ricca di improvvise intonazioni.

— Anche io ho poca fiducia — disse Kim — però se tu puoi aiutarci, devi muoverti subito. Ogni ora che passa, la vita di questo patriota corre sempre maggiori pericoli.

«Ammazzano gli uomini come bachi da seta...»

— Sì. Bisogna fare presto. Ammazzano gli uomini come bachi da seta — disse la ragazza.

E per la prima volta Kim credette di sentire nella voce di lei il rancore.

La guardò negli occhi che erano verdi, di un verde cupo. «Come il verde delle foglie di nespolo» pensò. E poi disse: — Sì, come bachi da seta. O come formiche.

Emi disse: — Se bisogna far presto, mettiamo la nostra giovane amica in condizioni di agire.

— Io parlerò subito con la signora Erikson — disse la ragazza e di nuovo con la mano mandò indietro il ciuffo.

— Tu, dunque, assicuri che gli Erikson si commuoveranno? — riprese Emi.

— Certamente. Racconterò che si tratta di un vecchio contadino di mio padre, profugo da Taegu. Non so... forse il marito della mia balia. O qualche altra simile storia. Certamente si commuoveranno.

Ritornò ad accarezzarsi una mano con l'altra: — Ma devo pur sapere come individuare questo nostro compagno di lotta. Non basta dire che è un «vecchio contadino di Taegu». Gli Erikson dovranno pur sapere il nome, per poter chiedere di lui agli americani.

— Li Sin To, si chiama — disse Kim ripetendo il nome sotto cui, gli aveva detto il metallurgico, si nascondeva il vecchio Gia Vir.

— E dove si trova? Al carcere di Si Mun?

— No, al campo numero sette dove sono ostaggi a disposizione degli americani.

— Ma di questi signori svedesi possiamo fidarci? — domandò Kim alla ragazza.

— Sì. Mi amano come una loro figlia.

— Non era di questo che ti chiedevo.

— Ah! — fece lei dopo un breve silenzio — capisco. Sì, ci possiamo fidare: naturalmente per essi si tratterà di compiere soltanto un'opera buona. Sono da molti anni nel nostro paese ed amano il nostro popolo. Ma non riescono ad afferrarne le vere aspirazioni...

— Quali? — L'interruppe seccamente Kim.

La ragazza meravigliata si girò verso Emi Il pittore continuò a restare muto e si mise a sorridere leggermente guardando i raggi del sole, che filtravano attraverso i vetri del finestrone.

— Quali!... ma la nostra libertà; la nostra indipendenza, la nostra lotta per raggiungere tutto questo...

— Già — fece Kim — la nostra lotta. Prima i giapponesi, ora tutti questi altri. Eterni stranieri invasori: —

Stava cercando la maniera per farla parlare di se stessa.

— Ma il terrore e le sofferenze aumenteranno, quando al seguito degli stranieri farà il suo trionfale ritorno Si Man Ri — disse Yananà — cominceranno le rappresaglie.

—Ma al seguito di Si ritornerà anche la tua famiglia. Potrai riabbracciare i tuoi.

La ragazza levò di scatto la testa e guardò Kim negli occhi, corrugando la fronte.

— Sì anche la mia famiglia farà ritorno — diss

— E' una tradizione della mia famiglia far ritorno al seguito degli stranieri — aggiunse poi con voce che divenne dura — ma non credo che mio padre, per ora, voglia venire a Seul. Aspetterà che il regime di Si Man Ri sia riconsolidato e poi farà ritorno.

— Allora tu pensi che essi abbiano definitivamente vinto?

— La guerra, almeno, sì...

(Continua)